

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 30 novembre 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	30/11/2022	<i>Bonus edilizi: blocco dei crediti per oltre 1 miliardo. Sequestri a quota 3,6 miliardi (G.Parente)</i>	3
7	Il Sole 24 Ore	30/11/2022	<i>Ance: nel Dl aiuti quater va inserita la soluzione per i crediti pregressi (G.Santilli)</i>	4
31	Corriere della Sera	30/11/2022	<i>Lotta all'abusivismo, i dilemmi dei sindaci (G.Stella)</i>	5
1	Italia Oggi	30/11/2022	<i>Tutti gli operatori chiedono modifiche alla disciplina. Per sbloccare i crediti d'imposta (G.Sirtoli)</i>	6
29	Italia Oggi	30/11/2022	<i>Superbonus in 10 rate, provvedimento ai primi dell'anno (G.Mandolesi)</i>	7
19	Avvenire	30/11/2022	<i>Superbonus a rischio senza l'ossigeno del credito (R.Petrini)</i>	8
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
37	Italia Oggi	30/11/2022	<i>I preventivi delle casse di previdenza (S.D'alessio)</i>	9
<b>Rubrica Energia</b>				
38	Il Sole 24 Ore	30/11/2022	<i>Bonus energia compensabili fino al 30 giugno 2023 (L.Gaiani)</i>	10
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
23	Il Sole 24 Ore	30/11/2022	<i>Dai piu' giovani giudizio di fiducia nella professione (S.Distilli)</i>	11
23	Il Sole 24 Ore	30/11/2022	<i>Il futuro per i commercialisti: piu' specializzati e in rete (F.Micardi)</i>	12
30	Italia Oggi	30/11/2022	<i>Avvocato tutelato (D.Ferrara)</i>	14
39	Italia Oggi	30/11/2022	<i>I geometri al fianco dei comuni</i>	15
<b>Rubrica Professionisti</b>				
23/24	Il Sole 24 Ore	30/11/2022	<i>Serve un piano per attrarre i laureati migliori (A.Quagli)</i>	17
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
14	Il Sole 24 Ore	30/11/2022	<i>La Pa ha bisogno di piu' qualita' non di meno regole (U.Fantigrossi)</i>	19

GLI INTERVENTI DELLA GDF

**Bonus edilizi:  
blocco dei crediti  
per oltre 1 miliardo  
Sequestri a quota  
3,6 miliardi**

di **Latour, Parente** — a pagina 7

# Un miliardo di bonus sospetti bloccati dai controlli preventivi

**Aiuti quater.** La Gdf sugli sconti fiscali: sequestri a quota 3,6 miliardi Sabatini (Abi): lo spalma crediti a dieci anni non può essere risolutivo

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Blocco preventivo dei crediti in compensazione per oltre un miliardo di euro, il doppio rispetto ai 452 milioni rilevati a giugno. E sequestri lievitati a quota 3,6 miliardi di euro. Si muove sul doppio fronte della prevenzione e della repressione l'attività che la Guardia di Finanza sta portando avanti nel contrasto delle frodi sui bonus edilizi: il tutto unito dalla linea rossa dell'utilizzo sempre più mirato di banche dati e tecnologia. A rendere noto l'aggiornamento è stato il colonnello Marco Thione, capo ufficio tutela entrate presso il Comando generale delle Fiamme gialle, nell'audizione sul decreto Aiuti quater presso la commissione Bilancio del Senato.

Numeri raggiunti grazie alla collaborazione tra Guardia di Finanza e agenzia delle Entrate e che servono a fare il punto dopo quasi un anno di applicazione delle norme contenute nel decreto Antifrodi. Il blocco preventivo ha consentito di fermare l'utilizzo in compensazione di crediti relativi a bonus edilizi che «presentavano abnormi elementi di rischio».

Stando alla ricostruzione fornita dalle Fiamme Gialle, dietro ai bonus edilizi e alle cessioni – su cui il legislatore è dovuto intervenire a stringere

progressivamente le maglie – si sono creati casi veri e propri di economia criminale. Le indagini hanno dovuto ricostruire e incrociare movimentazioni illecite e patrimoni disponibili (spesso “nascosti” dietro società di comodo o prestanomi), facendo emergere anche fenomeni di riciclaggio e autoriciclaggio. Il risultato si è tradotto da novembre 2021 ad oggi in sequestri preventivi di crediti inesistenti per un valore di oltre 3,6 miliardi. Tanto per capire cosa significhi, «laddove non fossimo intervenuti tempestivamente e preventivamente – ha spiegato il colonnello Thione – quasi quattro miliardi di crediti fiscali “falsi” avrebbero indebitamente ridotto debiti fiscali “veri”».

La questione dei sequestri è stata evocata anche dall'intervento in audizione del direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini. Per l'associazione, il tema centrale di questa fase, in materia di bonus edilizi, è quello dello smaltimento della massa di crediti incagliati nei cassetti fiscali. Abi da tempo «auspica dei provvedimenti in grado di superare questa impasse che sta affliggendo migliaia di imprese».

Per risolvere il problema, è decisivo incrementare la capienza fiscale dei soggetti attivi sul mercato di questi crediti. In questo senso, «la soluzione prospettata» dal decreto Aiuti quater (che crea

un'opzione per portare da quattro a dieci anni il tempo di recupero dei crediti), «sebbene costituisca una ulteriore opzione, non riesce ad essere risolutiva».

Una strada è quella della quarta cessione dalle banche a propri correntisti titolari di partita Iva. Su questi trasferimenti, però, pesa il rischio dei sequestri. La Cassazione, in diverse sentenze, ha spiegato di recente come i crediti di imposta siano sequestrabili anche presso il cessionario che li ha acquistati in buona fede. «Ne deriva – spiega l'Abi – che il cessionario non potrà utilizzare i crediti acquistati in buona fede, fino all'eventuale revoca del provvedimento di sequestro degli stessi o, in caso contrario, fino alla conclusione di tutti i gradi del giudizio di merito». Quindi, «i cessionari che volessero tentare di cedere i crediti acquisiti, per liberare parte della loro capacità fiscale, devono superare le grandi resistenze di chi è preoccupato di vedersi poi bloccati i crediti».

In attesa di una soluzione, per Sabatini una proposta immediatamente applicabile è quella elaborata dall'Abi insieme all'Ance: «La possibilità per le banche e Poste di compensare i predetti crediti d'imposta, entro ben definiti limiti quantitativi, con parte dei riversamenti all'Erario relativi alle somme raccolte con le deleghe F24 della propria clientela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano Gli incentivi all'economia



**PRESIDENTE ANCE**

«Oggi la maggiore criticità legata alla modifica anticipata del superbonus è quella dei crediti bloccati nei cassetti fiscali. È veramente un'emergenza

del Paese: rischiano il fallimento migliaia e migliaia di imprese. Anche le famiglie sono in difficoltà perché si trovano senza liquidità» ha detto la presidente Ance Federica Brancaccio



## Ance: nel Dl aiuti quater va inserita la soluzione per i crediti pregressi

### L'audizione

La filiera delle costruzioni: il governo ci consulti sul nuovo codice appalti

**Giorgio Santilli**

Sul Superbonus «le misure del decreto Aiuti quater sono largamente insufficienti» ed è necessario «sbloccare immediatamente la cessione dei crediti fiscali per tutti i cantieri già avviati». Nell'audizione di ieri alla commissione Bilancio del Senato, l'Associazione dei costruttori (Ance) ha ripetuto - in perfetta sintonia con l'Associazione bancaria (Abi) che ha parlato di «soluzione non risolutiva» - il messaggio che sta lanciando da

settimane al governo sui rischi che corre l'intero settore in assenza di soluzioni immediate che consentano alle imprese l'incasso dei crediti bloccati. «Oggi - ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio - ci sono decine di migliaia di imprese che rischiano di fallire e migliaia di famiglie che rischiano concretamente di perdere la propria abitazione a causa dei debiti contratti, perché non riescono a trovare operatori finanziari in grado di acquistare i crediti generati». È stata rilanciata la proposta di utilizzo degli F24 che l'Ance ha presentato proprio insieme ad Abi. «Questa misura - ha spiegato Brancaccio - permetterebbe di dare grande sollievo a imprese e famiglie, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica già definiti dal Governo in sede di aggiornamento della NadeF».

Una proposta fatta propria da Forza Italia che ieri ha confermato, per voce di Maurizio Gasparri «la decisio-

ne di presentare un emendamento che garantisca una sana e corretta gestione dei crediti accumulatisi con il bonus edilizia». Gasparri si è detto certo che «il Governo accoglierà questa proposta, tecnicamente gestibile e già all'attenzione delle autorità competenti dell'esecutivo».

Ance ha anche ribadito la richiesta al governo di avviare un tavolo per discutere, prima dell'entrata in vigore, la nuova versione del Superbonus, nella legge ridotto al 90%.

Sulla stessa falsariga si apre ora un nuovo fronte con il governo, quello del nuovo codice degli appalti. Qui è l'intera filiera delle costruzioni (Ance, Anaepa Confartigianato Edilizia, Assistal, Clai, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative Lavoro e Servizi, Fiae Casartigiani, Legacoop Produzione e Servizi, Oice, Ucsi) a chiedere con un comunicato di poter dare «il proprio contributo» pur nella consapevolezza «della estrema ristrettezza dei tempi a disposizione per la riforma dettata dalle scadenze negoziate con la Ue».

«Con questo spirito - dice la nota - la filiera si propone di fornire massima collaborazione alla riscrittura delle norme, partendo da uno schema normativo ufficiale, completo dei numerosi allegati previsti, al momento ancora mancanti, per arrivare a un testo che possa tener conto del contributo di chi tutti i giorni si confronta in cantiere con le regole. Ciò nell'interesse pubblico a una piena, efficace e veloce realizzazione delle opere». La proposta da portare in Consiglio dei ministri spetta congiuntamente al presidente del consiglio e al ministro delle Infrastrutture. Matteo Salvini ha già detto che la prima approvazione del codice in Cdm dovrà arrivare ai primi di dicembre per rispettare la scadenza del 31 marzo imposta dal Pnrr. È in corso in questi giorni un lavoro di integrazione e modifica del testo consegnato dal Consiglio di Stato al governo: è proprio questo passaggio che ha allarmato le categorie e le ha spinte a diramare un comunicato con una compattezza mai vista prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Tutti i frutti

di Gian Antonio Stella



## Lotta all'abusivismo, i dilemmi dei sindaci

«**D**iciamo la verità: concedere troppa autonomia ai sindaci su certi temi è un errore. Te lo dico io che sono sindaco, sono leghista, sono autonomista. Ci vuole un'autorità, su temi delicati come l'ambiente, che stia sopra di noi. E che non possa essere ricattabile. Perché anche in un paese come il mio, dove un tempo eravamo poverissimi e oggi non lo siamo più, se viene un'impresa a proporre un altro ammasso di capannoni nella nostra campagna promettendo d'assumere duecento persone faccio fatica a dire no». Saranno passati una ventina d'anni ma quel monito di Bepi Covre, un leghista della prima ora che dopo essere stato eletto sindaco a Oderzo salì su su fino a diventare deputato mantenendo intatta la sua carica d'entusiasmo nonostante mille delusioni culminate con l'espulsione dal partito prima di morire, un paio d'anni fa, è rimasto ficcato nei ricordi di chi l'ha conosciuto. Perché certo, l'Italia è piena di sindaci, di partiti diversi, che quotidianamente si spendono, talora fino all'eroismo, per fare il loro dovere dalla parte dei cittadini. E va loro reso onore. Le rivolte in questi giorni di troppi primi cittadini contro gli scienziati, i magistrati, i difensori del patrimonio ambientale e culturale italiano che denunciano le catastrofi causate «anche» dall'abusivismo e dal disordine urbanistico tollerato da troppe gestioni pubbliche clientelari, riportano alla memoria chi si rese conto del problema e lo denunciò. «Non ho avuto la fortuna di conoscerlo ma credo che quel sindaco veneto cogliesse nel segno», concorda il presidente onorario di Italia Nostra Campania Aldo de Chiara, magistrato a lungo impegnato contro l'abusivismo: «Certe scelte difficili vanno prese a un livello più alto perché è vero che i sindaci sono i più vicini ai cittadini e conoscono meglio i problemi dei compaesani. Specialmente in realtà piccole però, soprattutto in mondi chiusi come le isole, il sindaco e l'abusivo finiscono per andare dallo stesso panettiere e bere il caffè nello stesso bar. Non possiamo pretendere che quel sindaco mandi lui le ruspe a buttar giù la casa di quell'abusivo. Lo dico da anni: l'applicazione delle sentenze d'abbattimento va tolta ai sindaci e affidata ad altri. Agenzie apposite che possono servirsi del Genio civile a spese dello Stato. E magari gli stessi sindaci potranno spiegare meglio ai concittadini che le leggi vanno rispettate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BONUS EDILIZI**

**Tutti gli operatori chiedono modifiche alla disciplina. Per sbloccare i crediti d'imposta**

Sirtoli a pag. 29

*Gli operatori in audizione alla commissione bilancio per la conversione del dl aiuti 4*

# Bonus edilizi tutti da rifare

## Sblocco immediato delle cessioni e riordino della materia

DI GIULIA SIRTOLI

**B**onus edilizi tutti da rifare. Professionisti e operatori sono concordi: bisogna procedere a un riordino totale di tutta la materia. Questa l'estrema sintesi delle richieste avanzate in occasione delle audizioni tenutesi negli ultimi due giorni al Senato, presso la commissione bilancio, nell'ambito delle consultazioni sul disegno di legge di conversione del c.d. decreto aiuti 4 (dl 176/2022).

Il decreto aiuti 4 ha messo mano alla disciplina dei bonus edilizi, in particolare riscrivendo la normativa sul superbonus 110%. Modifiche in corsa che hanno provocato forti reazioni della filiera, vista anche l'assenza di specifiche disposizioni in

termini di circolazione dei crediti.

Per questo, Abi e Ance rilanciano in sede di consultazioni la loro proposta di attivare una compensazione straordinaria dei crediti d'imposta fermi nei cassetti degli istituti di credito, derivanti da interventi completati nel 2021 e 2022 o in corso di ultimazione. In particolare dando modo alle banche e a Poste Spa di compensarli «entro ben definiti limiti quantitativi, con parte dei riversamenti all'erario relativi alle somme raccolte con le deleghe F24 della propria clientela», come richiesto da Giovanni Sabatini, direttore generale di Abi.

Confedilizia sottolinea la necessità immediata di sbloccare i crediti ipotizzando a tal fine «anche forme di coinvolgimento diretto dello stato (con l'acquisto

di crediti incagliati da parte di sue partecipate)». Ma l'invito indirizzato a parlamento e governo è soprattutto di riorganizzare «tutta la copiosissima normativa esistente in materia dal lontano 1997, al fine di impostare un sistema stabile ed equilibrato di sostegno agli interventi». Una proposta vicina a quella avanzata in audizione dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt), che vede nella conversione del dl 176/2022 un'occasione «per poter ottenere un incentivo che sia strutturale e quindi costante nei tempi lunghi, finalizzato all'efficientamento energetico e alla riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio». Rtp invita anche invita a valutare l'impatto economico complessivo degli interventi di risanamento edilizi «evitando di soffermarsi unicamente sul

costo nudo e crudo degli incentivi a carico dello stato, dando il giusto peso ai ritorni positivi in termini di pil aggiuntivo, occupazione e maggiori incassi fiscali, senza dimenticare gli ingenti risparmi sulla bolletta energetica».

Sentiti, infine, anche i rilievi della categoria dei commercialisti, rappresentata da Salvatore Regalbuto, tesoriere del consiglio nazionale commercialisti, e Pasquale Saggese, ricercatore della fondazione nazionale commercialisti, i quali hanno proposto una misura per liberare parte del plafond che hanno ancora disponibile le banche per acquisire i crediti, rendendo possibile il riporto dei crediti per l'uso in compensazione sino al sesto periodo di imposta successivo a quello di competenza.

© Riproduzione riservata



Lavori in corso in Commissione bilancio al Senato

**Italia Oggi**

**Parità di genere, sgravi al via**

Novi sgravi del 75 per cento di lavoro sommerso dalla misurazione. Il primo. Nuovi sgravi in corso: oltre 200 imprese. L'annuncio di Rpt.

**SOFTWARE**

GESTIRE LE FATTURE DEI CLIENTI E POSSIBILI

SCOPRI IL NUOVO SOFTWARE CLIENTI/TECNICI

**Diritto & Fisco**

**Bonus edilizi tutti da rifare**

Sblocco immediato delle cessioni e riordino della materia

Superbonus in 10 rate: provvedimento al primo del Senato

Abi e Ccd al 3/11/2022

## Superbonus in 10 rate, provvedimento ai primi dell'anno

Doppia scadenza fiscale in arrivo, questa volta, per l'agenzia delle entrate. Entro il 19 dicembre 2022 infatti dovrà essere pubblicato il provvedimento con le modalità di comunicazione dei tax credit energia maturati nel 2022 mentre, a data ancora da definirsi (ma di certo non oltre i primissimi mesi del 2023) dovrà invece reso quello che consentirà di optare per la fruizione in 10

rate del superbonus. Questo è quanto rilevato nell'audizione svolta lo scorso 28 novembre presso la V Commissione Bilancio al Senato della Repubblica dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate, l'avvocato Ernesto Maria Ruffini, in merito alle novità introdotte dal decreto legge 176/2022 (il c.d. aiuti quater).

Nel documento, pubblicato in occasione dell'audizione, emerge chiaramente il ruolo fondamentale dell'agenzia delle entrate per la gestione ed il controllo dell'utilizzo e della circolazione dei crediti d'imposta soprattutto quelli "anti caro bollette" ed edilizi. In riferimento ai tax credit energia, nel documento viene infatti messo in evidenza il nuovo adempimento, previsto al comma 6 articolo 1 del decreto citato, ed a carico dei beneficiari dei crediti d'imposta, sia quelli del terzo che del quarto trimestre 2022, che dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate, a pena di decadenza dal diritto a fruire del bonus non ancora utilizzato, l'importo dell'agevolazione maturata nell'annualità corrente. Il termine per l'invio della comunicazione è stato fissato per il prossimo 16 marzo (in luogo della precedente scadenza fissata al 16 febbraio 2023) e, come previsto sempre al comma 6 in commento, la modalità di assolvimento di tale onere sarà definita con un provvedimento ovviamente dell'agenzia delle entrate da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto ovvero entro il 19 dicembre 2022. Sicuramente il provvedimento sarà determinante anche per capire l'effettiva platea dei soggetti obbligati alla nuova comunicazione visto che l'impianto sanzionatorio di fatto viene meno per coloro che hanno utilizzato completamente i crediti ante 16 marzo 2023. Per l'opzione superbonus in 10 anni invece non è previsto dalla normativa alcun termine per la pubbli-

cazione del provvedimento con le modalità di esercizio di tale facoltà, concessa sia alle imprese che hanno effettuato lo sconto in fattura sia ai cessionari (soggetti terzi).

Va infatti ricordato, come viene poi ribadito nel documento pubblicato in occasione dell'audizione, che per il cambio di fruizione dei crediti da superbonus da 4 anni in 10, è previsto che il fornitore o il cessionario debbano inviare una preventiva comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate da effettuarsi in via telematica, anche avvalendosi dei soggetti previsti dal comma 3 dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322 (gli intermediari abilitati). La stessa agenzia sarà poi ulteriormente protagonista di tale disposizione poiché dovrà effettuare un apposito monitoraggio sull'andamento delle conseguenti compensazioni, ai fini della verifica del relativo impatto sui saldi di finanza pubblica.

La pubblicazione del provvedimento con "l'opzione 10", sebbene non abbia un vincolo temporale normativo, dovrà comunque avvenire in un tempo tecnico sicuramente ristretto poiché, a partire dal 1 gennaio 2023, le quote relative alle spese 2022 da superbonus ed oggetto di rimodulazione da 4 in 10 quote annuali possono essere utilizzate in compensazione ed un ritardo nell'emissione del documento potrebbe arrecare danni ai contribuenti.

**Giuliano Mandolesi**



LA NECESSITÀ DI SPINGERE LE (GRANDI) BANCHE A RIAPRIRE LE PORTE.

ROBERTO PETRINI

## Superbonus a rischio senza l'ossigeno del credito

**L**a questione del blocco del Superbonus 110% rischia di essere il punto critico della sessione di bilancio: mentre alla Camera si negoziano piccole porzioni tra le varie categorie, al Senato nell'aiuti-quater si entra in una equazione di sviluppo dell'economia e si fa una scommessa sui decimali di Pil su cui si gioca il prossimo anno. È evidente che la misura è stata da alcuni maldigerita e da altri accolta con fin troppa enfasi. Alcune criticità sono evidenti: come dissero Draghi e Franco quando dichiararono guerra al Superbonus le spese sono enormi; c'è poi un aspetto di iniquità perché i dati dicono che hanno beneficiato del provvedimento i condomini situati nelle zone più ricche. Si può aggiungere che il Superbonus ha fatto crescere i prezzi delle materie prime e si è esposto a truffe. Detto ciò, non si può negare che abbia dato una spinta al Pil. I dati più recenti che riguardano le spese per lavori edili cui viene riconosciuta una detrazione fiscale, dove il 110 è predominante, dicono che prima del Superbonus, nel 2019, si spendevano 28 miliardi in un anno; che nel 2021 questa somma è salita a 62 e che quest'anno, fino ad agosto, sono già stati spesi 59 miliardi. Se il mattone ha un ruolo nel Pil, in Italia senz'altro è stato giocato e in un momento di crisi, con la recessione alle porte, sarebbe bene non toglierlo malamente dal campo. Come chiede l'Ance, l'associazione dei costruttori, che è parte in causa, ma come riconoscono anche i sindacati preoccupati per l'occupazione. Qual è il problema? Sta nel fatto che invece di dire stop al Superbonus a viso aperto, si è cercato di farlo morire privandolo dell'ossigeno. In due anni e mezzo sono intervenute 11 variazioni legislative. Che hanno colpito soprattutto il cuore del provvedimento, cioè la cessione del credito. Come è noto infatti con l'110% non si paga in soldi, ma si diventa detentori di un credito fiscale che si può utilizzare per pagare le tasse o, ancora meglio, pagare l'impresa che, a sua volta, può "venderlo"

ad una banca che può pagarci le proprie tasse all'Erario. Inizialmente questa "moneta fiscale" poteva girare all'infinito, creando anche mal di pancia alla Bce, poi sono arrivati i freni: attualmente non si possono fare più quattro giri. Sufficienti o no l'ulteriore modifica ha messo sul chi vive le banche che hanno cominciato a chiudere gli sportelli allo sconto dei crediti da Superbonus mettendo in difficoltà migliaia di aziende edili che avevano già iniziato i lavori e comprato il materiale. Oltre questo fattore fiducia, si è aggiunto il fattore corresponsabilità. Il precedente governo ha detto: tu puoi acquistare il credito di un'impresa, ma se quella impresa ha commesso delle violazioni, a meno che non si siano acquistate una serie di certificazioni dall'impresa cedente, il credito non vale più e dunque tu non puoi utilizzarlo per pagare le tue tasse all'erario. Anche in questo caso si è proceduto con l'accetta, perché - come ha proposto sul Sole 24 Ore Claudio Carpentieri, responsabile del fisco della Cna - è possibile almeno creare condizioni più agevoli sul piano burocratico perché chi compra il credito possa fidarsi della fedeltà fiscale dell'azienda edile che lo vende. Dunque - e di questo si sta parlando in Commissione Bilancio del Senato - bisogna spingere le banche a riaprire le porte. Nel decreto aiuti-quater si è pensato di allargare la capacità di "comprare" crediti delle aziende bancarie consentendo di spalmare il credito non più su cinque ma su dieci anni, ma gli istituti dicono che non funziona e che anzi svaluta nell'immediato i crediti in pancia. Questo vale sicuramente per le piccole banche ma c'è da chiedersi se le Poste, o altre grandi istituzioni, che possono pagare le ritenute dei loro dipendenti con crediti fiscali acquisiti possono dire di aver il cassetto fiscale a secco. La parola è naturalmente al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I PREVENTIVI DELLE CASSE DI PREVIDENZA**

**Dottori commercialisti, la Cdc stima un avanzo di 331 mln**

La Cassa dottori commercialisti (Cdc) stima, per la fine del 2022, un avanzo pari a 331 milioni, cifra che è previsto salga a 548 milioni, nel 2023, anno nel quale l'Ente previdenziale presieduto da Stefano Distilli dovrebbe avere una impennata del numero di professionisti iscritti «pari a circa 74.500, di cui circa 6.000 pensionati attivi, con un incremento dell'1,6% rispetto alla previsione aggiornata a fine 2022»: a renderlo noto lo stesso Istituto pensionistico privato, dopo che l'Assemblea dei delegati, riunitasi ieri a Genova, ha approvato il secondo assestamento di budget 2022 e il budget 2023. Si evince un rapporto iscritti/pensionati atteso, alla fine del 2023, pari a 6,3 volte, e la contribuzione complessiva attesa, in prevalenza riferita ai contributi soggettivi e a quelli integrativi, è di 911 milioni di euro.

Semaforo verde, poi, sulla delibera per l'adozione di misure finalizzate ad incentivare sempre più le pari opportunità all'interno degli organi elettivi di rappresentanza, governance e controllo della Cassa, intervenendo sul proprio Regolamento elettorale relativo all'Assemblea dei delegati, al Consiglio di amministrazione ed al Collegio sindacale. Il presidente Distilli auspica che i ministeri vigilanti accolgano l'idea, quale «contributo concreto alla valorizzazione di una sempre maggiore partecipazione femminile alla governance, nell'ambito di una professione in cui l'incidenza delle colleghe sta progressivamente crescendo», essendo adesso ad oltre il 33%, ma forte di diversi ingressi nuovi «rosa».

**Geometri, il patrimonio si avvia a superare i 2,6 miliardi di euro**

Una popolazione di almeno 78.000 iscritti, un patrimonio che, nel 2023, è stimato che oltrepasserà i 2,6 miliardi ed un avanzo economico dell'ammontare di 121,7 milioni: sono cifre desunte dal bilancio di previsione per il prossimo anno approvato dal Comitato dei delegati della Cassa geometri, che tiene a mettere in risalto la crescita dei redditi medi professionali della categoria professionale dell'area tecnica, passati dai 22.232,10 euro dichiarati nel 2021 ai 31.936,46 comunicati nell'anno che va a concludersi, con una «escalation» di quasi il 44%. Analizzando le fasce anagrafiche degli associati, sulla base dei dati forniti dall'Ente a ItaliaOggi, si osserva come la crescita maggiore dei guadagni (di oltre il 53%) sia appannaggio degli under40; quanto al volume d'affari, vero «termometro» dell'andamento dell'attività del lavoratore autonomo, in un anno si è saliti dalla media di 33.034,20 euro a 46.784,60 euro, con un progresso di oltre il 41%. La «performance», a giudizio dell'Ente presieduto da Diego Buono, testimonia il consolidamento del «trend» positivo avviato già nei precedenti esercizi, grazie anche agli interventi varati dal Governo nel settore delle costruzioni», ossia i vari incentivi, primi su tutti il Superbonus 110% e l'agevolazione per rifare le facciate degli edifici, che «hanno favorito gli investimenti di recupero del patrimonio edilizio privato italiano». Il risultato stimato per l'esercizio 2023 della gestione previdenziale della Cassa presenta un saldo attivo di 136,7 milioni con un incremento, rispetto al 2022, di circa 41,9 milioni.

**Ragionieri, a + 85,04 milioni il risultato assestato 2022**

Semaforo verde acceso dall'Assemblea dei delegati della Cassa ragionieri (Cnpr) sull'assestamento del preventivo 2022 e sul bilancio di previsione per l'anno 2023: il primo documento «rileva un risultato al lordo delle poste di rettifica, iscritte all'insegna della prudenza, positivo per 85,04 milioni, e un risultato netto negativo di 14,15 milioni». Si evidenzia, inoltre, «una leggera crescita delle entrate contributive pari a 6,7 milioni» che portano la cifra a 311,8 milioni, a fronte di una morosità, da parte degli associati, che «al mese di settembre era di poco superiore al 16% rispetto all'accertamento» dei versamenti dovuti; nel 2023, si legge ancora, a contribuzione è stimata in 315,41 milioni riferita ad una popolazione, tra ragionieri iscritti attivi e pensionati ancora in esercizio di 27.860 soggetti.

Riguardo al fenomeno delle morosità, la Cnpr sta proseguendo le azioni dirette alla regolarizzazione delle posizioni della propria platea, con l'intensificazione di azioni esecutive nel corso del 2022, sui casi irregolari oggetto di rivendicazione riguardanti le annualità contributive fino al 31 dicembre 2016, che «ha comportato una mole di oltre 5.800 decreti ingiuntivi con una massa di oltre 247,82 milioni di crediti per contributi, interessi e sanzioni ingiunti, di cui sono stati recuperati 53 milioni. «Nonostante l'intensificarsi delle procedure di recupero, resta da intensificare l'azione di contrazione della morosità originatesi negli anni più recenti, in parte avviata nel corso del 2022», fa sapere la Cassa guidata da Luigi Pagliuca.

**Gli iscritti a Enasarco toccano quota 351 mila**

Una platea di iscritti giunta a toccare, nel 2021, le 351.000 unità (di cui circa 218.000 sono contribuenti attivi e 133.000 pensionati), e un impegno preso sul fronte della «valorizzazione» del patrimonio immobiliare per «scendere di peso al 20-25%», riguardo a beni che, complessivamente, valgono 2,8 miliardi. E, sempre in tema di investimenti, per quelli mobiliari si privilegiano le imprese italiane, e le realtà produttive «impegnate nella transizione ecologica». E quanto affermato ieri dal presidente di Enasarco (Ente di previdenza ed assistenza degli agenti di commercio e dei consulenti finanziari) Alfonsino Mei, nel corso della prima assemblea della Cassa, a Roma, occasione per evidenziare le cifre della gestione dell'Istituto pensionistico, a circa un anno dal suo insediamento al vertice. A fronte, ha segnalato, di 1.250 milioni di contributi nel 2021 (per il biennio 2022-2023 è atteso un incremento annuo del 3%), sono pari a 1.043 milioni le prestazioni erogate nello stesso anno (per il 2022 si prevede un'ascesa del 4% e per il 2023 del 7%). E, fa sapere ancora la guida dell'Enasarco, al 31 dicembre scorso «il risultato economico di esercizio è stato pari a 187,8 milioni, mentre l'ammontare del patrimonio netto è stato di 5.434 milioni». Quanto agli aiuti ai professionisti, infine, Mei ha rammentato che, per il biennio 2022-2023, sono stati stanziati 22,5 milioni per ciascun anno, somme con cui coprire principalmente l'assistenza sanitaria e, a seguire, altre misure, fra cui i mutui.

**a cura di Simona D'Alessio**

**ItaliaOggi** 1. FONDO PREVIDENZA 37

**La parità di genere taglia l'Inps**  
 Signato contributo dell'1% alle aziende certificate

**D**opo il contributo del 1% alle aziende certificate, il governo ha deciso di tagliare l'Inps di 1,5 miliardi di euro. La misura è stata annunciata dal ministro delle Partecipazioni Statali, Giuseppe Conso, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi. Il taglio sarà realizzato attraverso la riduzione del contributo del 1% alle aziende certificate, da 1,5 miliardi a 1,2 miliardi di euro. La misura è prevista per il 2023 e il 2024. Conso ha sottolineato che il taglio è necessario per ridurre il deficit del sistema pensionistico e per favorire la crescita delle imprese certificate. La misura è stata accolta con favore dalle associazioni delle aziende certificate, che hanno espresso il loro apprezzamento per l'impegno del governo a sostenere le imprese certificate e a ridurre il deficit del sistema pensionistico.

CONTRIBUTO	2022	2023	2024
CONTRIBUTO	1,5 miliardi	1,2 miliardi	1,2 miliardi

# Bonus energia compensabili fino al 30 giugno 2023

## La circolare

I nuovi chiarimenti delle Entrate per gli acquisti del 3° e 4° trimestre 2022

L'impresa può godere del credito anche se non è titolare delle utenze

Luca Gaiani

Crediti di imposta per bonus energetici del terzo e del quarto trimestre utilizzabili in compensazione fino al 30 giugno 2023 con obbligo, al 16 marzo 2023, di comunicare l'importo del credito maturato nel 2022. Queste ed altre novità sui bonus energia e gas, unitamente alla soluzione di alcuni quesiti dei contribuenti, hanno

formato oggetto della circolare 36/E diffusa nella serata di ieri dall'agenzia delle Entrate. L'impresa che conduce in locazione un immobile strumentale le cui utenze sono intestate al proprietario può usufruire dei bonus se possiede idonea documentazione attestante la spesa sostenuta.

La circolare di ieri riporta il quadro aggiornato dei bonus energia e gas dopo le modifiche introdotte dal decreto aiuti ter convertito in legge e dal successivo decreto Aiuti quater n. 176/2022.

Per quanto riguarda i crediti relativi alle spese del terzo trimestre, la circolare evidenzia l'unica modifica rilevante costituita dallo slittamento dal 31 marzo 2023 al 30 giugno 2023 del termine per l'utilizzo in compensazione dei crediti sia da parte sia del fruitore sia dell'eventuale cessionario. La cessione deve avere ad oggetto l'intero credito trimestrale ed è soggetta a comunicazione preventiva alle Entrate e visto di conformità. Per

quanto riguarda il quarto trimestre 2022, o, meglio, il bimestre ottobre-novembre (aiuti ter) cui si è aggiunto il mese di dicembre (aiuti quater), la circolare riepiloga i codici tributo per la compensazione (ad oggi istituiti solo per il bimestre ottobre-novembre), ricordando che l'utilizzo potrà avvenire sino al 30 giugno 2023. La possibilità di cessione, prevista dalla legge anche per l'ultimo trimestre 2022, non è ancora operativa mancando il necessario aggiornamento del modello di comunicazione.

Un'altra novità del decreto Aiuti quater è l'obbligo, per tutti coloro che risultano beneficiari dei crediti del terzo trimestre e del quarto trimestre 2022, di comunicare alle Entrate entro il 16 marzo 2023, l'importo del credito maturato nel 2022, pena la perdita del diritto ad utilizzare il credito non ancora fruito.

La circolare esamina anche alcune questioni problematiche nella applicazione delle diverse norme

sui bonus energetici. Un quesito di interesse generale riguarda il caso di un'impresa che svolge la propria attività in un immobile con utenze intestate al proprietario, il quale procede a riaddebitare al conduttore il costo delle bollette. In questa situazione, chiarisce l'agenzia, la fruizione dei crediti è comunque consentita per il conduttore a condizione che il sostenimento delle spese per l'acquisto di energia elettrica e gas sia documentato mediante il possesso di copia delle fatture d'acquisto (intestate al locatore), delle fatture o note di riaddebito delle stesse emesse dal locatore, del contratto di locazione o di altro atto che preveda espressamente il riaddebito analitico delle spese relative alle utenze nonché del pagamento di tali riaddebiti. Il beneficiario (non titolare dell'utenza) non potrà però chiedere al fornitore la comunicazione con il calcolo semplificato.

6 RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il commento**

**DAI PIÙ GIOVANI  
GIUDIZIO DI FIDUCIA  
NELLA PROFESSIONE**

di **Stefano Distilli**

**N**onostante le difficoltà contingenti e il quadro sempre più complesso che si trovano quotidianamente a fronteggiare, i dottori commercialisti vogliono continuare ad avere fiducia nella loro professione: è questo, in sintesi, il sentiment principale che emerge dal sondaggio che abbiamo realizzato nei mesi scorsi in collaborazione con Swg sui nostri iscritti. Sondaggio che, in qualche modo inaspettatamente, ci racconta come oltre due professionisti su tre considerino la propria situazione attuale da molto buona a sostanzialmente stabile, a fronte di un 32% che si dice invece preoccupato. Una valutazione che si conferma positiva anche allargando l'orizzonte temporale, dal momento che il 62% degli intervistati prevede una condizione professionale stabile o migliore nell'arco dei prossimi due, tre anni.

Un dato sul quale riflettere e che non può non dare speranza per il futuro, è che a esprimere questa fiducia siano soprattutto i professionisti under 40, il 78% dei quali reputa buona o sostanzialmente stabile la sua situazione professionale, mentre il 74% prevede miglioramenti nel prossimo triennio. Risultati che restituiscono una percezione positiva della libera professione e si dimostrano in linea con quanto ha rilevato il Centro studi di Adepp, l'associazione che riunisce gli enti di previdenza privata, attraverso una ricerca realizzata nel 2021 su un campione di 10mila liberi professionisti, secondo la quale «la libera professione non solo non ha perso il suo appeal ma ha addirittura recuperato la sua forza attrattiva, dimostrando che la consapevolezza e la responsabilità sono i principi alla base della scelta di esercitare l'attività libero professionale».

La notizia meno buona è che questi risultati si scontrano con condizioni professionali e reddituali spesso tutt'altro che soddisfacenti. E forse proprio in questo senso e con il desiderio di fare sentire la propria voce, va interpretata anche l'ampia adesione riscontrata sul sondaggio dal momento che a partecipare all'iniziativa, avviata nel mese di giugno, sono stati oltre 12mila professionisti pari a circa il 17% dell'intera platea degli iscritti alla Cassa, tra l'altro in un momento, come il periodo pre-estivo, particolarmente complicato sia a livello di contesto generale, sia per la nostra professione in particolare, considerato l'affollamento di adempimenti e scadenze. Un alto livello di partecipazione che ci comunica come ci sia sempre più necessità di mettersi all'ascolto non solo di chi continua a riporre fiducia nello sviluppo della nostra professione, ma anche e soprattutto di quel 32% che, secondo il sondaggio, si dice, invece, preoccupato o molto preoccupato dalla sua situazione professionale.

Come Cassa di previdenza non possiamo limitarci ad ascoltare, ma dobbiamo e vogliamo rispondere cercando di mettere in campo iniziative sempre più efficaci nel sostenere i colleghi, che vadano non solo nel segno dell'assistenza e del supporto nei momenti di difficoltà, ma anche di un miglioramento delle condizioni lavorative e delle prospettive di sviluppo del percorso professionale.

Allo stesso tempo è sempre più importante lavorare per sostenere l'attrattività di una professione che non solo è essenziale nelle sue competenze più tradizionali, dalla gestione amministrativa alla contabilità, ma che può essere declinata e reinventata in tanti modi per sostenere la crescita del Paese, facendo in modo che tanti studenti e lavoratori possano continuare a scegliere la libera professione di dottore commercialista, avendo davanti prospettive importanti di crescita professionale e reddituale. Ed è quello che anche con questo convegno vogliamo fare, non solo analizzando insieme cosa significa essere dottori commercialisti oggi, nei tanti e diversi ruoli che come professionisti ricopriamo al fianco delle imprese e dei nostri clienti, ma soprattutto provando a esplorare cosa potrà diventare il dottore commercialista di domani, i tanti ruoli e le interessanti prospettive che l'evoluzione dello scenario economico e sociale potrebbe aprire per questo tipo di professione, andando ad approfondire anche agli strumenti utili a orientare le proprie competenze in maniera costruttiva. Se è vero, infatti, che tra vent'anni non saremo delusi da quello che avremo fatto ma da quello che non avremo fatto, citando Mark Twain diventa essenziale «levare l'ancora, abbandonare i porti sicuri, per catturare il vento nelle nostre vele. Esplorando. Sognando. Scoprendo».

*Presidente Cassa dottori commercialisti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STEFANO DISTILLI**

Il presidente di Cassa dottori commercialisti Stefano Distilli, esperto di previdenza e welfare. Il suo mandato è iniziato nel 2020



# Il futuro per i commercialisti: più specializzati e in rete

**Allo specchio.** I risultati dell'indagine della Cassa che ha coinvolto il 17% degli iscritti. Secondo oltre il 57% l'attività evolverà verso competenze settoriali. Redditi in aumento per quasi metà della platea

**Federica Micardi**

**U**n futuro sempre più specializzato, con una crescente tendenza all'integrazione e alla collaborazione, redditi in aumento per quasi un commercialista su due, opinioni divise sulle opportunità del Pnrr, investimenti in Itc soprattutto orientati al software e all'hardware. È questa la fotografia della professione scattata da un'indagine di Cassa dottori commercialisti, svolta a giugno, che ha coinvolto quasi il 17% dei 72.061 iscritti.

Nel prossimo futuro il 57,2% degli intervistati si aspetta una professione sempre più specializzata, che per il 39,1% tenderà a una maggiore integrazione e collaborazione; queste percentuali salgono rispettivamente al 66% e al 48% se si considerano solo le risposte dei professionisti con un reddito professionale superiore a 100mila euro.

Ridotto il numero di commercialisti che vede un futuro fosco, dove la professione è destinata a scomparire (4,7%), sempre più al servizio dello Stato (3,1%) e sempre più complessa (1,2%).

Nel recente passato si registra una buona tenuta dei redditi, in crescita per il 44,9% del campione: meglio gli uomini (46,8%) rispetto alle donne (40,9%), meglio gli under 40 (59,8%) rispetto agli over 65 (24,3%), meglio per chi ha un'anzianità professionale minore di 10 anni (58,4%) rispetto a chi svolge la professione da più di

trent'anni (33,3%). Il reddito medio della categoria è di 68mila euro; se si guarda al volume d'affari il valore medio è di 120mila. Il valore mediano, per il reddito è pari a 37.693 (in pratica la metà degli iscritti alla Cassa ha un reddito pari o inferiore a questa cifra), per il volume d'affari è 57.215.

Per il 30% degli intervistati, il reddito è rimasto invariato, il 4,8% ha preferito non rispondere mentre il 20,3% ha subito un calo. In questo caso tra uomini e donne c'è poca differenza, il delta, invece, cresce se si guarda alle fasce di età: 11,6% entro i 40 anni, 36,1% oltre i 65 anni.

Solo il 30% degli intervistati ritiene che il Pnrr possa essere un'opportunità per la professione, il 24,2% esclude questa possibilità mentre il 45,3% non ha un'opinione in merito. Maggiori aspettative si registrano nel Centro-Sud e nelle Isole e tra gli studi con redditi maggiori.

Il reclutamento dei professionisti nella Pa, proprio per portare avanti i programmi del Pnrr, è una misura poco impattante sulla categoria; il 30% del campione non la conosce, il 4,7% ha aderito e il 15,1% pensa di farlo, percentuale rappresentata soprattutto da studi con redditi minori e professionisti del Sud Italia.

L'indagine ha anche riguardato gli investimenti sostenuti in tecnologie. I costi annuali medi, in percentuale sul fatturato, sostenuti in Itc sono pari al 10%, valore che sale al 14% per chi dichiara un reddito netto profes-

sionale inferiore a 15mila euro e si attesta intorno all'8% per chi ha un reddito superiore ai 100mila euro. L'investimento che va per la maggiore è quello in software e programmi professionali (82,9%), seguono computer e strumentazione hardware (55,6%); a distanza, in terza posizione, si trovano le soluzioni di clouding e sharing (24,8%), seguono, ancora, i sistemi di archiviazione elettronica (20,2%) e all'ultimo posto i servizi web professionali per il sito dello studio (15%).

Sul fronte dei social network solo il 20,9% li utilizza a livello professionale, il social preferito è LinkedIn (49,9%), seguito da Facebook (26,3%), in terza posizione Instagram (4,3%).

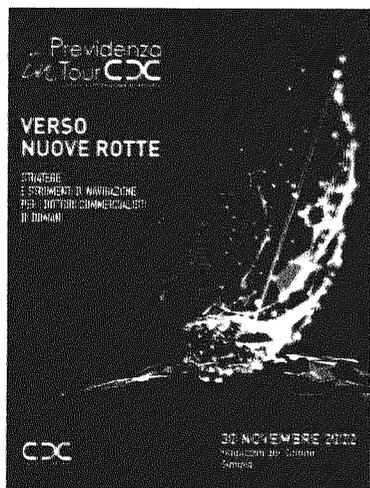
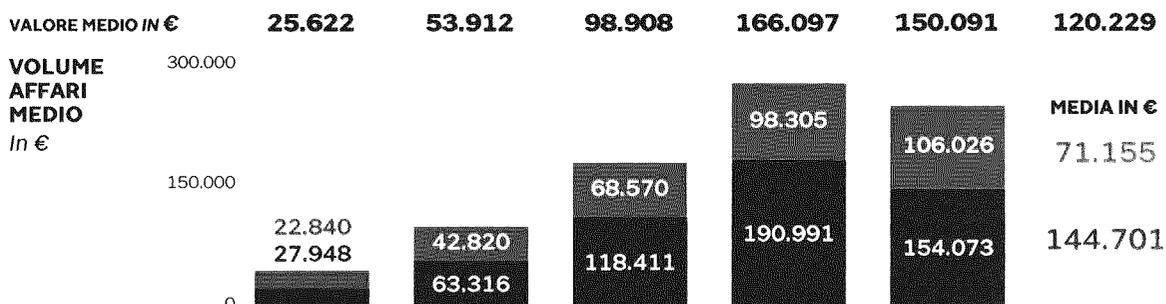
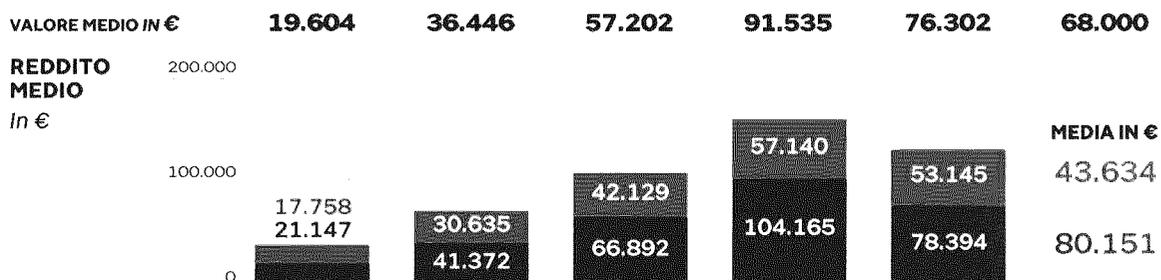
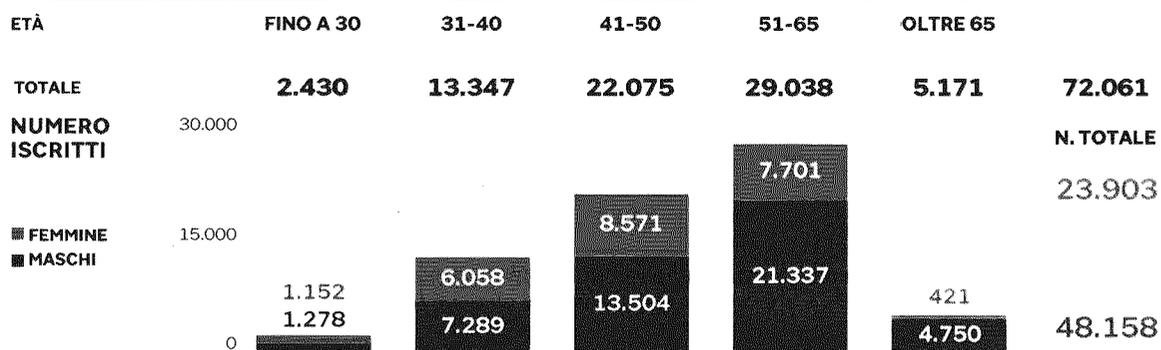
La Cassa ha anche sondato il gradimento degli iscritti sui servizi offerti. I canali di comunicazione più utilizzati sono il sito (57,3%), le mail periodiche (45,5%) e la newsletter (30,1%). Ampio il gradimento in merito alle informazioni ricevute; sommando chi ha risposto «molto» e chi «abbastanza» sono state giudicate: professionali (92,9%), chiare (92,6%), complete (90%) e utili (86,9%).

Promossa anche la comunicazione della Cassa valutata - anche in questo caso sommando «molto» e «abbastanza» - chiara (87,1%), tempestiva (86,3%) ed efficace (84,4%).

Molto apprezzato il simulatore della pensione, che è stato utilizzato dal 48,9% degli iscritti; il 92,5% di chi lo ha utilizzato dichiara di averlo promosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri della categoria**



**Previdenza in Tour - Verso nuove rotte**

Oggi alle 10, nel Centro Congressi Magazzini del Cotone (via dei Magazzini del Cotone 61) a Genova, si tiene la decima edizione di Previdenza in tour, con il convegno organizzato da Cassa dottori commercialisti dal titolo «Verso nuove rotte - Strategie e strumenti di navigazione per i dottori commercialisti di domani».

Nel corso dell'incontro saranno presentati i risultati di un'indagine sulla professione che ha coinvolto il 17% degli iscritti



*Cassazione: avviso all'Ordine prima dell'ispezione*

# Avvocato tutelato

## Studio invalicabile senza ok del gip

DI DARIO FERRARA

**D**issequestro all'avvocato indagato. No all'ispezione, alla perquisizione e al sequestro nello studio legale senza l'autorizzazione del giudice delle indagini preliminari e l'avviso all'Ordine forense. E ciò anche se stavolta a essere indiziato è proprio il professionista: le speciali garanzie di libertà previste dall'articolo 103 Cpp, infatti, non riguardano soltanto il difensore dell'indagato o dell'imputato nel procedimento in cui sorge la necessità di svolgere le attività di verifica, ma devono essere osservate in tutti i casi in cui il legale ha assunto la difesa di qualsiasi assistito. E ciò perché «non si tratta di privilegi di categoria», ma di un riflesso dell'inviolabilità del diritto di difesa. E quanto emerge dalla sentenza 44892/22, pubblicata dalla seconda sezione penale della Cassazione.

**Orientamento disatteso.** Il ricorso del pm è bocciato contro le conclusioni del sostituto

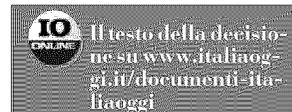
procuratore generale: diventa definitivo il dissequestro disposto dal Riesame sui documenti portati via dallo studio durante la perquisizione al profes-

**E ciò anche se a essere indiziato è il professionista: le garanzie di libertà non riguardano solo il difensore dell'indagato o dell'imputato**

nista. Il Tribunale, infatti, si discosta dalla prevalente giurisprudenza ritenendo che le garanzie ex articolo 103 Cpp si applichino anche in caso di perquisizione eseguita a carico dello stesso difensore oppure quando è il legale a risultare indagato. L'avvocato, nella specie, è accusato di fornire assistenza a un giro di evasione di imposte e contributi: secondo i pm, gli imprenditori, in veste di amministratori di fatto o di-

ritto, reinvestirebbero i soldi in nero comprando attività commerciali con l'aiuto del legale, che saprebbe delle provviste illecite.

**Diritto costituzionale.** Il punto è che al momento della perquisizione il professionista assiste gli attuali coindagati in procedimenti penali. E non conta che non vi sia invece un mandato difensivo nell'attuale procedimento. Le garanzie per il difensore servono anche a evitare che gli inquirenti acquisiscano indirettamente elementi utili ai fini dell'indagine attraverso attività investigative sulla carta estranee al procedimento. L'autorizzazione del gip e il coinvolgimento dell'Ordine non servono a tutelare la dignità della classe forense ma a garantire il fondamentale diritto di difesa sancito dall'articolo 24 della Costituzione.



© Riproduzione riservata



*Dall'assemblea Anci una spinta alla collaborazione tra professionisti ed enti locali*

# I geometri al fianco dei comuni

## *Le urgenze dello sviluppo sostenibile e la sussidiarietà*

**S**i è svolta a Bergamo dal 22 al 24 novembre scorso la XXXIX assemblea annuale dell'Anci, l'Associazione nazionale comuni italiani, alla quale aderiscono 7.134 comuni, rappresentativi del 94,7% della popolazione italiana. I comuni sono interlocutori fisiologici dei geometri professionisti, dei quali si sottolinea spesso il ruolo di "cerniera" tra la pubblica amministrazione e i cittadini, ed è per questo che la Categoria - rappresentata dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, dalla Cassa geometri e dalla Fondazione geometri italiani - è ormai da anni una presenza fissa in ciascun polo fieristico in cui si svolge questo grande evento nazionale, e a maggior ragione in questa edizione, finalmente solo in presenza nella città nella quale il Covid si è accanito con particolare virulenza.

Tra i due temi al centro della discussione, ossia le richieste al governo di un'altra tranche del fondo Ristori entro il 2022 e di un incremento di risorse per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), un terzo ha guadagnato rapidamente la scena, "materializzandosi" in maniera trasversale in tutte le sessioni di confronto tra gli amministratori locali e i rappresentanti politici, dedicate a infrastrutture per l'innovazione; mobilità ambiente e turismo; crisi energetica, welfare e salute: la necessità (e l'urgenza) di una semplificazione degli iter amministrativi, pena la mancata realizzazione di gran parte degli interventi previsti dal Pnrr, utili a rilanciare il Paese e

migliorare la vita dei cittadini.

L'appello, già lanciato lo scorso anno in occasione dell'esordio del Pnrr, è stato nuovamente raccolto e rilanciato dalla governance di categoria che, presso uno stand appositamente allestito, ha messo a disposizione dei partecipanti all'Assemblea Anci (circa 15mila le presenze registrate dagli organizzatori, dei quali 10mila amministratori locali) consulenza e materiale informativo utili ad approfondire in che modo i comuni, facendo riferimento all'istituto della sussidiarietà orizzontale (introdotta dalla legge costituzionale 3/2001), possono attivare forme di collaborazione con i geometri finalizzate ad affrontare due ambiti progettuali particolarmente importanti: il popolamento delle banche dati e l'efficientamento energetico degli edifici.

**Sussidiarietà e popolamento banche dati.** Al primo ambito è ascrivibile la progettualità inerente al catasto delle infrastrutture Sinfi - Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture, messo a punto dal Ministero dello sviluppo economico per favorire la condivisione delle infrastrutture esistenti mediante una gestione ordinata del sotto e sopra suolo e dei relativi interventi, offrendo altresì un cruscotto unico per gestire e monitorare tutti gli interventi. La sua realizzazione è funzionale a quella della Strategia nazionale per la Banda ultralarga (Bul) prevista dalla Missione 1 del Pnrr, il cui obiettivo è di portare la connettività a 1 Gbps su tutto il territorio nazionale entro il 2026, e di favorire lo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili. Le attività di popolamento dati del Sinfi sono a carico dei comuni, molti dei quali necessita-

no di un supporto operativo che può essere garantito dai geometri professionisti mediante la definizione di accordi di collaborazione, all'insegna del principio della sussidiarietà orizzontale: un modus operandi che da tempo la Cassa geometri sostiene con l'ausilio del Fondo rotativo, aprendo così la strada ad accordi di collaborazione tra comuni e professionisti tecnici finalizzati a ridurre i tempi delle procedure burocratiche, assegnando concretezza al principio della semplificazione.

La medesima difficoltà di popolamento dati si riscontra relativamente all'Annscu - Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane, realizzato dall'Istat e dall'Agenzia delle entrate: dalla data della sua attivazione diventerà lo strumento unico per i comuni, che potranno disporre di un archivio informatizzato, codificato e dinamico, da utilizzarsi come riferimento nella trattazione degli indirizzi da parte delle pubbliche amministrazioni, dei cittadini e delle imprese, configurandosi quindi come uno strumento in grado di supportare in maniera trasversale i piani previsti dal Pnrr, da portare a termine entro il 2026. Anche in questo caso l'aggiornamento, da effettuarsi sulla base di specifiche tecniche emanate dall'Istat e dall'Agenzia delle entrate, è a carico dei comuni i quali, in assenza di profili tecnici con solide e comprovate conoscenze in ambito to-

ponomasuco, possono ricorrere all'istituto della sussidiarietà orizzontale per avvalersi delle competenze "a tema" dei geometri professionisti.

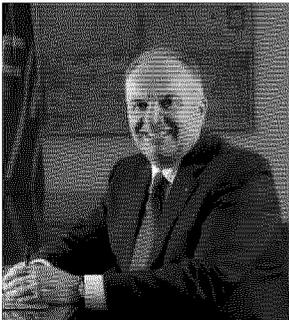
**Sussidiarietà ed efficientamento energetico.** Nel secondo ambito rientra l'incremento del livello di efficientamento energetico degli edifici: la misura cardine della Missione 2 del Pnrr è una delle leve virtuose per la riduzione delle emissioni in un paese come l'Italia, che registra un parco immobiliare con oltre il 60% dello stock superiore a 45 anni, sia negli edifici pubblici sia negli edifici privati. Per darle slancio è stata adottata, con il decreto-legge 34/2020 (decreto Rilancio), la misura del Superbonus 110%, in virtù della quale i geometri hanno assunto un ruolo di primo piano tra i profili tecnici coinvolti nelle fasi autorizzative e progettuali, con incarichi che vanno dalle verifiche urbanistiche alle pratiche edilizie, dalla diagnosi strumentale sugli edifici alla scelta del migliore intervento, ivi inclusa la valutazione dell'impatto ambientale e il rispetto dei criteri ambientali minimi (Cam). L'esperienza e il know how maturati in questo biennio potranno essere messi al servizio delle amministrazioni pubbliche che oggi - a fronte della crisi energetica conseguente al conflitto russo-ucraino - sono impegnate in azioni di monitoraggio, razionalizzazione ed efficientamento degli edifici pubblici.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura  
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
 GEOMETRI  
 E GEOMETRI LAUREATI

*Savoncelli: digitale e green sono assi strategici non solo della ripresa economica e sociale post Covid del Paese, ma anche della realizzazione di un modello di sviluppo più sostenibile; necessitano, pertanto, di essere realizzati assieme e di pari passo. Da qui l'impegno dei geometri professionisti ad essere al fianco dei comuni, proponendosi come interlocutori preparati, affidabili e pronti a collaborare*

*Buono: In questa delicata fase di ripresa i geometri sono chiamati a contribuire attivamente al benessere collettivo e allo sviluppo sociale delle comunità locali. L'Assemblea annuale Anci è occasione per sottolineare la centralità del geometra, un professionista poliedrico in grado di sostenere le amministrazioni locali nella gestione di procedure complesse legate all'attuazione del Pnrr*

**Maurizio Savoncelli****Diego Buono**

**L'analisi**

# SERVE UN PIANO PER ATTRARRE I LAUREATI MIGLIORI

di **Alberto Quagli**

**E** giusto interrogarsi sulla attuale capacità attrattiva della professione del dottore commercialista, perché le cose nel tempo sono molto cambiate. Quando mi sono laureato 34 anni fa, il sostenimento dell'esame di Stato era un passaggio (o, almeno, un'ambizione) quasi naturale nella carriera del giovane dottore. Molti erano attratti dalla professione. Oggi il mio personale osservatorio di professore di economia aziendale a Genova da 25 anni, docente di corsi sul bilancio nelle lauree magistrali, registra tra gli studenti un ridotto interesse verso la professione che temo si traduca in un minor numero di nuovi dottori commercialisti. Di fattori che influiscono potrebbero

esservene molti, e non è questo il luogo per esaminarli, ma voglio partire dalla considerazione che in questo periodo il laureato magistrale in discipline aziendali è un "prodotto" del sistema formativo molto ambito. L'offerta lavorativa da tempo supera la domanda. Lo vedo dal fatto che i nostri studenti al momento della laurea ormai lavorano già quasi tutti. Lo vedo dai dati di Almalaurea che dicono che per i laureati magistrali a un anno dalla laurea il primo impiego arriva entro 3,9 mesi in media nazionale. Lo vedo dal tasso di disoccupazione che a un anno dalla laurea si attese per il mio Ateneo al 5,2%, per scendere al 2% per gli atenei lombardi e veneti. Lo vedo dal numero di aziende che si presentano ai nostri career days e dal numero di professionisti che mi chiedono di segnalare loro qualche

bravo giovane da avviare.

Vi è molta competizione dal lato dell'offerta e le aziende in questo senso sono avvantaggiate rispetto alla professione. Hanno funzioni di human resources addestrate ed efficienti e notevole capacità nel comunicare. Sanno cogliere gli spunti che più interessano agli studenti, fanno presentazioni accattivanti, usano i social, insomma mi sembra riescano a far più breccia nell'attenzione dello studente. Penso che la professione di dottore commercialista debba investire di più nella comunicazione e adottare anche un linguaggio diverso, ad esempio sostituendo la parola "dominus" con qualche termine più adeguato ai tempi.

*Università di Genova, direttore del  
dipartimento di Economia  
— Continua a pagina 24*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALBERTO QUAGLI**  
Professore  
all'Università degli  
studi di Genova  
direttore del  
dipartimento di  
Economia

**Professioni**  
Presidenze in Rete

**Il futuro per i commercialisti: più specializzati e in rete**

La professione di dottore commercialista sta vivendo un momento di forte cambiamento. Le aziende cercano sempre più professionisti capaci di offrire servizi innovativi e integrati. Per rimanere competitivi, i commercialisti dovranno specializzarsi in settori specifici e costruire una solida rete di collaboratori. Questo passaggio è cruciale per il futuro della professione.

**Professioni**  
Presidenze in Rete

**Professionisti attenti al digitale ma ora serve cambiare passo**

Sebbene i professionisti siano attenti alle tecnologie digitali, è necessario un cambiamento di passo per affrontare le sfide del mercato attuale. La digitalizzazione deve essere accompagnata da nuove strategie di business e da una maggiore collaborazione tra i professionisti. Solo così sarà possibile garantire la sostenibilità e la crescita della professione.

**L'analisi****SERVE UN PIANO PER ATTRARRE  
I MIGLIORI LAUREATI**

—*Continua da pagina 23*

La maggior parte degli studenti quando si iscrive alla magistrale non ha idea precisa di quale tipo di lavoro vorrà svolgere dopo la laurea. Da parte nostra, come Università, offriamo loro molti incontri con aziende, rappresentanti delle professioni e istituzioni pubbliche, per presentare l'offerta di lavoro nel post-laurea. Per cui da un lato vi è una elevata domanda potenziale di nuovi "iscritti" e occasioni per intercettarla, ma dall'altro bisogna saperla conquistare, perché la concorrenza è spinta.

La comunicazione è l'aspetto che più sono in grado di osservare direttamente, ma non è certo l'unico. La remunerazione, l'impegno, le condizioni lavorative e le prospettive di carriera sono elementi pesanti che incidono sulla scelta. Non è questa la sede per sviluppare compiutamente riflessioni su questi punti, ma segnalo solo, a

titolo di esempio, che a un anno dalla laurea, i nostri studenti magistrali percepiscono una remunerazione media di 1.379 euro. Dati del genere rappresentano dei benchmark ineludibili per una seria riflessione sul calo di vocazioni della professione. Nella discussione ormai avviata sulla definizione della strategia da usare per aumentare l'attrattività della professione, voglio infine segnalare che questa debba riguardare non solo gli studenti, i neolaureati, ma anche quella fetta di laureati che sviluppano interesse per la professione dopo aver già svolto alcuni anni di lavoro in altri contesti (società di revisione, reparti amministrativi di aziende). Questa è una domanda potenziale importante che in parte spiega anche l'elevata età media di entrata che in Liguria per il 2021 è di 36,4 anni. E che deve essere presa in considerazione.

—**Alberto Quagli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Pa ha bisogno di più qualità non di meno regole

Lo Stato e i cittadini

Umberto Fantigrossi

**G**ia Piero Gobetti, giusto un secolo fa, ammoniva che dovremmo limitare e migliorare la burocrazia ma non possiamo abolirla. Il motto "non disturbare chi vuole fare" che Giorgia Meloni ha annunciato nel discorso di insediamento del suo nuovo governo sembra piuttosto invocare quella zona franca temporale dalla burocrazia, intesa come pubblica amministrazione, che pure è stata di recente autorevolmente proposta dal rettore dell'Università Bocconi per realizzare le previsioni del Pnrr. Dobbiamo però chiederci se il problema sia davvero semplicisticamente risolvibile in termini quantitativi (meno regole, meno controlli) o piuttosto non ci si debba spostare sul piano della qualità dell'azione amministrativa, dato che ogni investimento richiede non solo di essere concepito e deciso, ma anche "messo a terra", come si usa dire oggi e tale fase di realizzazione concreta non può prescindere da apparati pubblici efficaci e che operino in sinergia e collaborazione con la società civile e il mondo dell'impresa. Ha ragione quindi Meloni quando invoca «un nuovo rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, perché il cittadino non si senta parte debole di fronte a uno Stato tiranno che non ne ascolta le esigenze e ne frustra le aspettative», ma occorre essere anche consapevoli che un rapporto paritario e collaborativo, richiede che anche l'altra parte conosca, rispetti e utilizzi gli strumenti per un dialogo corretto e trasparente. Sul piano culturale serve quindi una crescita e una formazione permanente non limitata ai funzionari pubblici, ma estesa agli attori economici e ai

cittadini. La leva formativa è stata ben avviata dal ministro Brunetta che a essa ha dedicato un capitolo importante del proprio impegno ed è di buon auspicio l'annuncio del suo successore Paolo Zangrillo di voler proseguire su questa strada, lavorando anche sul merito e sull'orgoglio di appartenenza. Se però si condivide l'esigenza di un salto qualitativo che riguardi anche chi con la Pa si interfaccia, l'azione formativa dovrà ampliare i propri orizzonti e coinvolgere non solo l'Accademia ma anche le formazioni sociali, economiche e professionali.

**PER REALIZZARE IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA SERVONO BANCHE DATI PUBBLICHE SUL CLOUD E INTEROPERABILI**

La fortuna di questo nuovo governo è che può contare su una prospettiva di medio/lungo periodo. Quella che serve per attuare rimedi per i tre principali ambiti della problematica delle Pa: l'organizzazione, l'esercizio delle funzioni e quello, fondamentale, dei mezzi.

Per l'organizzazione è presto detto il da farsi: una robusta cura dimagrante. Il rasoio di Occam dovrà cadere a livello centrale su alcuni ministeri, autorità indipendenti, enti autonomi, società partecipate e via elencando. Anche nei rami bassi del sistema pubblico va invertita la tendenza alle esternalizzazioni e disboscata la foresta dei corpi tecnici privi di legittimazione democratica.

Per quanto riguarda l'esercizio delle funzioni amministrative, è indispensabile riformare la legge generale sul procedimento amministrativo, adottando un codice amministrativo vincolante per qualsiasi tipo di ente e di ufficio pubblico, eliminando la possibilità che

ognuno di essi possa farsi le regole da sé. Va poi totalmente ripensato il sistema dei controlli e si dovrà anche alleggerire il regime delle responsabilità, che spesso inducono il pubblico funzionario a non decidere o ad assumere non la migliore decisione possibile, ma quella che comporta per lui il minor rischio di conseguenze. L'abolizione dell'abuso d'ufficio va nella giusta direzione e le preoccupazioni e le riserve che questa misura suscita possono essere superate proprio se, in concomitanza, si rendono più diffusi i controlli amministrativi, specie quelli tipici della vigilanza collaborativa. Veniamo ora al punto più delicato: quello dei mezzi, cioè principalmente della tecnologia. Della pubblica amministrazione informatizzata si parla da oltre trent'anni. Piani e investimenti non sono mancati ma è unanime l'insoddisfazione per i risultati. Oggi le risorse che il Pnrr dedica a questo settore sono significative ed è un bene che il governo di questo processo torni a essere unitario e non più disperso tra ministeri diversi. Un appuntamento da non mancare è quello della migrazione verso il cloud delle banche dati pubbliche e dalla loro piena interoperabilità, sempre promessa e mai ottenuta, che è la premessa indispensabile per realizzare il principio di trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONVEGNO

Si tiene oggi dalle 9,30 a Milano, a Palazzo Pirelli (Sala Pirelli), il convegno «La transizione amministrativa. Strumenti e percorsi per un P.A. efficace». Saluti iniziali di Attilio Fontana, Marco Alparone, Giovanni Canzio e del ministro Paolo Zangrillo. Interventi di Bernardo Giorgio Mattarella (Luiss), Alfredo Ferrante (Presidenza Cons. Ministri), Guido Camera (Italia Stato Diritto), Giuseppe Severini (Pres. emerito Sez. Consiglio di Stato) e Raffaello Vignali (Polis Lombardia). Modera Alessandro Galimberti.

